

Fare rete col cocchio.

“Milinda, re dell’India, incontra il saggio Nagasena, che gli chiede:

- Tu, sire, come venisti, a piedi o in cocchio?
- Io non venni, Signore, a piedi, io venni in un cocchio.
- Ebbene, se venisti, sire, in un cocchio, spiegami che cosa esso sia. È forse il timone il cocchio?
- Io non affermai ciò.
- È l’asse il cocchio?
- Certamente no.
- Sono le ruote, o il telaio, o le corde, o il giogo, o i raggi delle ruote, o il pungolo, il cocchio?

E a tutte queste domande rispose ancora negativamente.

- E allora sono tutte queste parti insieme il cocchio?
- No, signore.
- Ma v’è alcuna cosa al di fuori di esse che sia il cocchio?

E ancora rispose di no.

- Allora non posso scoprire alcun cocchio. Cocchio è un suono vano.” (1)

Questo dialogo mi viene in mente quando sento l’espressione: fare rete.

“Fare rete” fa parte dello slang del volontariato ed ha significati talmente indefiniti da far apparire la “rete” un mucchio incoerente e impermanente di parti analogo al cocchio del re Milinda.

Ora, se “fare rete” significa che gli ETS (associazioni di volontariato) devono stabilire fra di loro rapporti di collaborazione duraturi e non effimeri, per esempio rapporti che non siano legati alla episodica competizione sul bando di turno, allora “fare rete” significa impegnarsi per mettere in piedi e far funzionare un sistema, costituito da regole comuni e condivise, da una visione comune e condivisa, da un fine comune e condiviso. Regole, visione e fine, che assieme compaginano e modellano le parti in un sistema.

Va da sé che, in quest’ottica, l’ottimizzazione complessiva del sistema passa attraverso la sub-ottimizzazione delle parti, in altre parole richiede che le parti si adeguino alle regole, alla visione e al fine, mettendo in conto la possibilità di rinunciare a parte del proprio immediato interesse.

Tutti gli ETS intendono questo con l’espressione “fare rete”? Ho i miei dubbi e abbozzo una risposta, evidenziando prima un paio di fatti.

Anni fa raccolti le risposte di 40 volontari alla domanda: “scrivi due aggettivi positivi e due negativi sulle associazioni di volontariato.”.

L'aggettivo negativo più ricorrente (14%) fu “autoreferenziali” da leggere assieme all'altro (5%) “senza coordinamento e condivisione” (2).

A marzo di quest'anno ho presentato il risultato di un questionario che chiedeva a 69 ETS di scegliere uno o più fra alcuni argomenti di interesse comune. L'argomento meno scelto è stato: realizzare una piattaforma informatica, che è proprio lo strumento per “fare rete” (3).

Questi i dati in mio possesso, parziali ma dati. Quindi, sulla loro base, azzardo alcune brevi considerazioni ampiamente provvisorie, nella speranza che qualcuno possa confutarle, basandosi e mostrando dati suoi.

L'autoreferenzialità è il peccato d'origine di ogni ETS. Ogni ETS impegna tempo, energie e risorse sul tema (o sui temi) per il quale è stato costituito. L'impegno è tale che ogni ETS tende a ritenere il suo tema il TEMA. Sicché “fare rete” va bene ma a patto che la rete sia rivolta a quel tema nel modo e nei tempi che quell'ETS intende. Ho estremizzato per rendere il concetto. La realtà è più sfumata ma altrettanto subdola: capita che ETS che insistono sullo stesso ambito di interesse a volte si comportino come competitors.

Per cui occorre, nel variegato e autoreferenziale mondo degli ETS, arrivare a un “fare rete” sistemico abbandonando un “fare rete” del cocchio (4).

It's a long way to do.

Raimondo Raimondi

1. <https://www.canonepali.net/milindapanha-libro-ii-capitolo-i/>
2. Elenco degli aggettivi negativi raggruppati per ricorrenza: Autoreferenziali 11; Impreparate 8; Disorganizzate 6; Inaffidabile 5; Senza coordinamento e condivisione 4; Arriviste 3; Pretenziose 3; Competitive 2; Povere 2; Discontinue 2; Inesperte 2; Presuntuose 2; Velleitarie 2; 23 altri 1
3. Risposte presentate all'Assemblea della Consulta del Volontariato di Viterbo dell'11/3/25

Contributi economici del Comune per associazioni 34 (57%)

Festival del Volontariato	33 (55%)
Piano Eliminazione Barriere Architettoniche	24 (40%)
Piano Di Zona	24 (40%)
Disability Card	19 (32%)
Locale a disposizione della Consulta	17 (28%)
Tavoli Tematici di Consulta	15 (25%)
Piattaforma Informatica	10 (16%)

4. In realtà alcuni ETS tendono a superare questo handicap
(<https://www.arcigay.it/articoli/il-senso-di-un-pride-oltre-la-parata-verso-la-comunita/>)